

अभिज्ञानशाकुन्तलम्

Abhijñānaśākuntalam - Atto III

तृतीयोऽङ्कः

ṭṛtīyo'ṅkaḥ

TERZO ATTO

Editing testo sanscrito, traduzione italiana e note esplicative
a cura di Marino Faliero

(ततः प्रविशति कुशानादाय यजमानशिष्यः)

(tataḥ praviśati kuśānādāya yajamānaśiṣyaḥ)

(Entra un discepolo dell'officiante, con dell'erba liturgica in mano.)

शिष्य --

अहो महानुभावः पार्थिवो दुष्यन्तः ।

यत् प्रविष्टमात्र एवाश्रमं

तत्रभवति निरुपद्रवाणि नः कर्माणि संवृत्तानि ।

का कथा बाणसंधाने ज्याशब्देनैव दूरतः ।

हुंकारेणैव धनुषः स हि विघ्नानपोहति ॥ ३.१ ॥

यावदिमान्वेदिसंस्तरणार्थं दर्भान् ऋत्विग्भ्य उपहरामि ।

(परिक्रम्यावलोक्य च । आकाशे)

प्रियंवदे कस्य इदमुशीरानुलेपनं मृणालवन्ति च नलिनीपत्राणि नीयन्ते ।

(श्रुतिमभिनीय)

किं ब्रवीषि ।

आतपलङ्घनाद् बलवदस्वस्था शकुन्तला तस्याः शरीरनिर्वापणायेति ।

तर्हि यन्नादुपचर्यताम् ।

सा खलु भगवतः कण्वस्य कुलपतेरुच्छ्वसितम् ।

अहमपि तावद्वैतानिकं शान्त्युदकमस्यै गौतमीहस्ते विसर्जयिष्यामि ।

(इति निष्क्रान्तः)

śiṣya --

aho mahānubhāvaḥ pārthivo duṣyantaḥ ।

yat praviṣṭamātra evāśramaṃ

tatrabhavati nirupadravāṇi naḥ karmāṇi saṃvṛttāni ।

kā kathā bāṇasaṃdhāne jyāśabdenaiva dūrataḥ ।

huṃkāreṇaiva dhanuṣaḥ sa hi vighnān apohati ॥ 3.1 ॥

yāvad imān vedisaṃstaraṇārthaṃ darbhān ṛtvigbhya upaharāmi ।

(parikramyāvalokya ca । ākāśe)

priyaṃvade kasya idam uśīrānulepanaṃ mṛṇālavanti ca nalinīpatrāṇi nīyante ।

(śrutim abhinīya)

kiṃ bravīṣi |
ātapalaṅghanād balavadasvathā śakuntalā tasyāḥ śarīranirvāpaṇāyeti |

tarhi yatnād upacaryatām |
sā khalu bhagavataḥ kaṇvasya kulapater ucchvasitam |
aham api tāvad vaitānikam śānty udakam asyai gautamīhaste visarjayiṣyāmi
|

(iti niṣkrāntaḥ)

Discepolo:

Ah, il re Duṣyanta è un uomo di grande virtù! Da quando è entrato nel nostro eremo, le nostre cerimonie non hanno più incontrato ostacoli.

Che dire dell'incocco della freccia? Già con il suono della corda dell'arco, da lontano, con il solo grido del suo arco, egli allontana gli ostacoli.

Perciò, porto quest'erba liturgica agli officianti per stenderla sull'altare.

(Cammina e guarda, poi rivolgendosi fuori scena)

Priyamvadā, per chi sono questi unguenti di radice di vetiver e queste foglie di loto con i gambi, che vengono portati?

(Facendo finta di ascoltare)

Cosa dici? Che Śakuntalā è molto indisposta a causa del calore e che queste cose sono per lenire il suo corpo? Allora, che sia curata con la massima attenzione. In verità, lei è il respiro vitale del venerabile capo del nostro eremo, Kaṇva. Anch'io le invierò un po' di acqua lustrale per il rito di pace, per mano di Gautamī.

(quindi esce)

[Questo breve intermezzo, chiamato “viṣkambhaka”, serve a dare allo spettatore informazioni sulla situazione. Apprendiamo che Śakuntalā è malata e che la sua malattia è attribuita alla calura estiva. Tuttavia, il pubblico può capire che la causa reale è l'amore per il re Duṣyanta. Questa scena introduce un elemento di pathos e prepara l'ingresso del re.]

विष्कम्भकः ।

(ततः प्रविशति कामयमानावस्थो राजा)

viṣkambhakaḥ ।

(tataḥ praviśati kāmaya mānāvastho rājā)

Interludio.

(Entra il re innamorato.)

राजा -- (सचिन्तं निःश्वस्य)

जाने तपसो वीर्यं सा बाला परवतीति मे विदितम् ।

अलमस्मि ततो हृदयं तथापि नैदं निवर्तयितुम् ॥ ३.२ ॥

(मदनबाधां निरूप्य)

भगवन् कुसुमायुध त्वया चन्द्रमसा च विश्वसनीयाभ्यामतिसंधीयते कामिजनसार्थः ।

कुतः ।

तव कुसुमशरत्वं शीतरश्मित्वमिन्दोर्

द्वयमिदमयथार्थं दृश्यते मद्भिधेषु ।

विसृजति हिमगर्भैरग्निमिन्दुर्मयूखैस्

त्वमपि कुसुमबाणान् वज्रसारीकरोषि ॥ ३.३ ॥

अथवा ।

अद्यापि नूनं हरकोपवह्निनस्त्वयि ज्वलत्यौर्व इवाम्बुराशौ ।

त्वमन्यथा मन्मथ मद्भिधानां भस्मावशेषः कथमित्थमुष्णः ॥ ३.३ ॥

अनिशमपि मकरकेतुर्मनो रुजमावहन्नभिमतो मे ।

यदि मदिरायतनयनां तामधिकृत्य प्रहरतीति ॥ ३.४ ॥

(सखेदं परिक्रम्य)

क्व नु खलु संस्थिते कर्मणि सदस्यैरनुज्ञातः खिन्नमात्मानं विनोदयामि ।

(निःश्वस्य)

किं नु खलु मे प्रियादर्शनाद् ऋते शरणमन्यत् ।
यावदेनामन्विष्यामि ।

(सूर्यमवलोक्य)

इमामुग्रातापवेलां प्रायेण लतावलयवत्सु मालिनीतीरेषु ससखीजना शकुन्तला
गमयति ।

तत्रैव तावद्गच्छामि ।

(परिक्रम्य संस्पर्शं रूपयित्वा)

अहो प्रवातसुभगोऽयमुद्देशः ।

शक्यम् अरविन्दसुरभिः कणवाही मालिनीतरङ्गाणाम् ।
अङ्गैरनङ्गतप्तैरविरलमालिङ्गितुं पवनः ॥ ३.५ ॥

(परिक्रम्यावलोक्य च)

अस्मिन् वेतसपरिक्षिप्ते लतामण्डपे संनिहितया शकुन्तलया भवितव्यम् ।
तथा हि ।

अभ्युन्नता पुरस्तादवगाढा जघनगौरवात् पश्चात् ।
द्वारेऽस्य पाण्डुसिकते पदपङ्क्तिर्दृश्यतेऽभिनवा ॥ ३.६ ॥

यावद् विटपान्तरेणावलोकयामि ।

(परिक्रम्य तथा कृत्वा । सहर्षम्)

अये लब्धं नेत्रनिर्वाणम् ।

एषा मे मनोरथप्रियतमा सकुसुमास्तरणं शिलापट्टम् अधिशयाना सखीभ्यामन्वास्यते
।

भवतु ।

श्रोष्याम्यासां विश्रम्भकथितानि ।

(इति विलोकयन् स्थितः)

rājā -- (sacintaṃ niḥśvasya)
jāne tapaso vīryaṃ sā bālā paravatīti me viditam ।
alam asmi tato hṛdayaṃ tathāpi naidam nivartayitum ॥ 3.2 ॥

(madanabādhāṃ nirūpya)
bhagavan kusumāyudha tvayā candramasā ca viśvasanīyābhyām
atisaṃdhīyate kāmijanasārthaḥ ।
kutaḥ ।

tava kusumaśaratvaṃ śītaraśmitvam indor
dvayam idam ayathārthaṃ dṛśyate madvidheṣu ।
visṛjati himagarbhairagnim indur mayūkhais
tvam api kusumabāṇān vajrasārīkaroṣi ॥ 3.3 ॥

athavā I

adyāpi nūnaṃ harakopavahninas tvayi jvalatyaurva ivāmburāśau I
tvam anyathā manmatha madvidhānāṃ bhasmāvaśeṣaḥ katham ittham
uṣṇaḥ II 3.3a II

aniśam api makaraketur mano rujamāvahann abhimato me I
yadi madirāyatanayanāṃ tām adhikṛtya praharatīti II 3.4 II

(sakhedaṃ parikramya)

kva nu khalu saṃsthitē karmaṇi sadasyair anujñātaḥ khinnam ātmānaṃ
vinodayāmi I

(niḥśvasya)

kiṃ nu khalu me priyādarśanād ṛte śaraṇam anyat I
yāvad enāṃ anviṣyāmi I

(sūryam avalokya)

imāṃ ugrātāpavelāṃ prāyeṇa latāvalayavatsu mālinītīreṣu sasakhījanā
śakuntalā gamayati I

tatraiva tāvad gacchāmi I

(parikramya saṃsparśaṃ rūpayitvā)

aho pravātasubhago 'yam uddeśaḥ I

śakyam aravindasurabhiḥ kaṇavāhī mālinītaraṅgāṇāṃ I
aṅgair anaṅgataptair aviralam āliṅgituṃ pavanaḥ II 3.5 II

(parikramyāvalokya ca)

asmin vetasaparikṣipte latāmaṇḍape saṃnihitayā śakuntalayā bhavitavyam I
tathā hi I

abhyunnatā purastād avagāḍhā jaghanagauravāt paścāt I
dvāre'sya pāṇḍusikate padapaṅktir dṛśyate'bhinavā II 3.6 II

yāvad viṭapāntareṇāvalokayāmi |

(parikramya tathā kṛtvā | saharṣam)

aye labdham netranirvāṇam |

eṣā me manorathapriyatamā sakusumāstaraṇaṃ śilāpaṭṭam

adhiśayānā sakhībhyām anvāsyate |

bhavatu |

śroṣyāmy āsāṃ viśrambhakathitāni |

(iti vilokayan sthitaḥ)

Re: (Sospirando pensieroso)

Conosco il potere della penitenza; so che quella fanciulla non è padrona di sé stessa. Sebbene io sia consapevole di questo, non sono in grado di riportare indietro il mio cuore.

(Esprimendo il dolore dell'amore)

O, venerabile Signore dall'arco fatto di fiori! E tu, luna, che sei degna di fiducia! Voi due state ingannando la schiera degli amanti.
Perché?

La tua qualità di avere frecce di fiori e la qualità di avere raggi freddi della luna.

Queste due cose sono viste come non vere in persone come me.

La luna emana fuoco dai suoi raggi che portano il gelo, e tu rendi i tuoi dardi floreali duri come un fulmine.

O ancora,

Certamente ancora oggi il fuoco dell'ira di Hara brucia in te come un fuoco ribollente nell'oceano. Se non fosse così, Amore, tu che sei solo un residuo di cenere per i miei pari, come potresti essere così ardente?

Il dio dall'emblema del makara, che causa dolore all'anima, mi è gradito, poiché colpisce in relazione a quella dai grandi occhi ebbri.

[Kāma, il dio dell'amore, è qui chiamato anche Kusumāyudha (Colui che ha frecce di fiori) e Makaraketu (Colui che ha il makara come emblema). Secondo il mito, il dio Hara (un epiteto di Śiva), disturbato da Kāma nella sua meditazione ascetica, lo incenerì con il fuoco del suo terzo occhio. Per questo, Kāma rimase senza corpo, e da allora è anche

noto come Anaṅga (senza membra). L'assenza di corpo non gli ha impedito, tuttavia, di esercitare il suo potere. Il re Duṣyanta, ironicamente, lo sente più potente e ardente che mai. Il makara è un mostro marino mitologico, spesso descritto come una creatura ibrida con il corpo di un coccodrillo, la proboscide e le zanne di un elefante, e la coda di un pesce. Rappresenta una forza primordiale e potente delle acque, ed essendo l'emblema di Kāma, simboleggia la forza irresistibile del desiderio.

Il "fuoco sottomarino" (aurva) è un'altra metafora, riferita al fuoco mitologico che brucia costantemente sul fondo dell'oceano, senza spegnersi a contatto con l'acqua. Questa immagine serve a Kālidāsa per descrivere l'ardore inestinguibile dell'amore nel cuore del re, un fuoco che, pur essendo immerso in un ambiente rinfrescante e raffnante come l'eremo, non si spegne ma, anzi, brucia più forte.]

(Camminando tristemente)

Dove potrò, ora che il rito sarà terminato e sarò stato congedato dai celebranti, distrarre la mia mente affaticata?

(Sospirando)

Cosa mai potrà essermi di rifugio, se non la vista dell'amata?
Perciò la cerco.

(Guardando il sole)

In quest'ora di calore intenso, è probabile che Śakuntalā passi il tempo con le sue amiche nei boschetti di rampicanti sulle rive della Mālīni.

Andrò proprio lì.

(Cammina e finge di sentire un contatto)

Ah, come è piacevole questo luogo ventilato!

E' possibile abbracciare intensamente con le membra arse d'amore questo vento, profumato di loto e portatore di gocce d'acqua delle onde della Mālīni.

(Cammina e guarda)

In questo boschetto di rampicanti circondato da salici, Śakuntalā deve trovarsi qui. Infatti,

La fila di impronte sulla sabbia biancastra all'ingresso di questo (boschetto) è visibilmente nuova, rialzata davanti e affondata dietro a causa del peso dei fianchi.

Perciò, guarderò attraverso i rami del cespuglio.

(Cammina e fa come detto, poi con gioia)

Ah, i miei occhi sono rinfrescati! La mia amata dei sogni giace su un letto di fiori ed è assistita dalle sue amiche. Starò qui e ascolterò le loro conversazioni confidenziali.

(Si ferma e osserva).

(ततः प्रविशति यथोक्तव्यापारा सह सखीभ्यां शकुन्तला)

(tataḥ praviśati yathoktavāpārā saha sakhībhyāṃ śakuntalā)

(Entra in scena Śakuntalā, come descritta, con le sue due amiche)

सख्यौ -- (उपवीज्य । सस्नेहम्)

हला शकुन्तरे अपि सुखयति नलिनीपत्रवातः ।

sakhyau -- (upavījya । sasneham)

halā śakuntare api sukhayati nalinīpatravātaḥ ।

Entrambe le amiche: (Sventolandola con affetto)

Oh, Śakuntalā, il vento delle foglie di loto ti dà sollievo?

शकुन्तला --

किं वीजयतो मां सख्यौ ।

śakuntalā --

kiṃ vījayato māṃ sakhyau ।

Śakuntalā:

Le mie due amiche mi stanno sventolando?

(सख्यौ विषादं नाटयित्वा परस्परमवलोकयतः)

(sakhyau viṣādaṃ nāṭayitvā parasparam avalokayataḥ)

(Le due amiche, mostrando sconforto, si guardano l'un l'altra.)

राजा --

बलवदस्वस्थशरीरा शकुन्तला दृश्यते ।

(सवितर्कम्)

तत्किमयमातपदोषः स्यादुत यथा मे मनसि वर्तते ।

(साभिलाषं निर्वर्ण्य)

अथ वा कृतं संदेहेन ।

स्तनन्यस्तौशीरं प्रशिथिलमृणालैकवलयम्

प्रियायाः साबाधं किमपि कमनीयं वपुरिदम् ।

समस्तापः कामं मनसिजनिदाघप्रसरयो-

र्न तु ग्रीष्मस्यैवं सुभगमपराधं युवतिषु ॥ ३.७ ॥

rājā --

balavad asvasthaśarīrā śakuntalā dṛśyate ।

(savitarkam)

tat kim ayam ātapadoṣaḥ syād uta yathā me manasi vartate ।

(sābhilāṣaṃ nirvarṇya)

atha vā kṛtaṃ saṃdehena ।

stanany astauśīraṃ praśithilamṛṇālaikavalayam

priyāyāḥ sābādhaṃ kim api kamanīyaṃ vapur idam ।

samas tāpaḥ kāmam manasijanidāghaprasarayo-
r na tu grīṣmasyaivam subhagam aparādham yuvatiṣu || 3.7 ||

Re:

Il corpo di Śakuntalā appare molto indisposto.
(Riflettendo)

Che sia a causa del sole, oppure è come immagino nella mia mente?
(Osservandola con desiderio)

Lascio da parte ogni dubbio.

Questo bel corpo della mia amata è in qualche modo dolorante, con un unguento di vetiver sul petto e un braccialetto di loto allentato. Sebbene il tormento della passione e del caldo estivo siano uguali, non è il caldo che porta una tale seducente debolezza nelle giovani donne.

[uśīra, Vetiveria zizanioides]

[Il re, osservando i dettagli della malattia di Śakuntalā (l'unguento, il braccialetto allentato), è certo che la causa sia l'amore. Il verso sottintende che la sofferenza d'amore, a differenza di quella fisica, rende il corpo non solo dolorante ma anche seducente. Questa è una descrizione classica del viraha, il dolore della separazione d'amore.]

प्रियंवदा -- (जनान्तिकम्)

अनसूये तस्य राजर्षेः प्रथमदर्शनारभ्य पर्युत्सुकाव शकुन्तला ।

किं नु खल्वस्यास्तन्निमित्तोऽयमातङ्को भवेत् ।

priyaṃvadā -- (janāntikam)

anasūye tasya rājarṣeḥ prathamadarśanārabhya paryutsukāva śakuntalā ।
kiṃ nu khalv asyās tannimitto'yam ātaṅko bhavet ।

Priyaṃvadā: (A parte [rivolgendosi all'amica])

Anasūyā, da quando ha visto quel Re Saggio per la prima volta, Śakuntalā è stata turbata. Che questo malore sia causato da lui?

अनसूया --

सखि मम अपीदृश्याशङ्का हृदयस्य ।

भवतु ।

प्रवक्ष्यामि तावदेनाम् (प्रकाशम्) ।

सखि प्रष्टव्यासि किमपि ।

बलवान् खलु ते संतापः ।

anasūyā --

sakhi mama apīdṛśyāśaṅkā hṛdayasya ।

bhavatu ।

pravakṣyāmi tāvad enām (prakāśam) ।

sakhi praṣṭavyāsi kim api ।

balavān khalu te saṁtāpaḥ ।

Anasūyā:

Amica, anch'io ho questo sospetto nel cuore.

E sia!

Ora le parlerò. (Ad alta voce [rivolta a Śakuntalā])

Amica, devo chiederti una cosa. Il tuo tormento è davvero forte.

शकुन्तला -- (पूर्वार्धेन शयनादुत्थाय)

हला किं वक्तुकामासि ।

śakuntalā -- (pūrvārdhena śayanād utthāya)

halā kiṁ vaktukām āsi ।

Śakuntalā: (Sollevandosi un po' dal giaciglio)

Ehi, cosa intendi dire?

अनसूया --

हला शकुन्तले अनभ्यन्तरे खल्वावां मदनगतस्य वृत्तान्तस्य ।

किं तु यादृशी इतिहासबन्धेषु कामयमानानामवस्था श्रूयते तादृशीं तव पश्यामि ।

कथय किं निमित्तं संतापः ।

विकारं खलु परमार्थतोऽज्ञात्वानारम्भप्रतीकारस्य ।

anasūyā --

halā śakuntale anabhyantare khalv āvāṃ madanagatasya vṛttāntasya ।
kiṃ tu yādṛśī itihāśabandheṣu kāmayaṃānānām avasthā śrūyate tādṛśīm
tava paśyāmi ।

kathaya kiṃ nimittaṃ saṃtāpaḥ ।

vikāraṃ khalu paramārthato'jñātvānārambhapratīkārasya ।

Anasūyā:

Ehi Śakuntalā, noi non siamo esperte nelle questioni d'amore.

Tuttavia, lo stato d'animo degli innamorati descritto nei poemi storici,
lo vediamo in te.

Racconta qual è la causa del tuo tormento.

E' impossibile iniziare una cura senza conoscerne la vera natura.

राजा --

अनसूयामप्यनुगतो मदीयस्तर्कः ।

न हि स्वामिप्रायेण मे दर्शनम् ।

rājā --

anasūyām apy anugato madīyas tarkaḥ ।

na hi svāmiprāyeṇa me darśanam ।

Re: [tra sè]

Il mio stesso pensiero è confermato da Anasūyā.

Infatti, non ho la sensazione che quello che ho visto sia stato inutile.

शकुन्तला -- (आत्मगतम्)

बलवान् खलु मेऽभिनिवेशः ।

इदानीमपि सहसैतयोर्न शक्नोमि निवेदयितुम् ।

śakuntalā -- (ātmagatam)

balavān khalu me'bhiniveśaḥ ।

idānīm api sahasaitayor na śaknomi nivedayitum ।

Śakuntalā: (rivolta a se stessa)

Il mio desiderio è troppo forte.
In questo momento non posso confessarlo a loro.

प्रियंवदा --

सखि शकुन्तले सुष्ठु एषा भणति ।
किमात्मन आतङ्कमुपेक्षसे ।
अनुदिवसं खलु परिहीयसेऽङ्गैः ।
केवलं लावण्यमयी छाया त्वां न मुञ्चति ।

priyaṃvadā --

sakhi śakuntale suṣṭhu eṣā bhaṇati ।
kim ātmana ātaṅkam upekṣase ।
anudivasam khalu parihīyase'ṅgaiḥ ।
kevalam lāvaṇyamayī chāyā tvāṃ na muñcati ।

Priyaṃvada:

Amica Śakuntalā, ella dice bene.
Perché trascuri il tuo malore?
Ogni giorno le tue membra si consumano.
Solo il tuo splendore di bellezza non ti abbandona.

राजा --

अवितथमाह प्रियंवदा ।
तथा हि

क्षामक्षामकपोलमाननमुरः काठिन्यमुक्तस्तनम्
मध्यः क्लान्ततरः प्रकामविनतावंसौ छविः पाण्डुरा ।
शोच्या च प्रियदर्शना च मदनक्लिष्टेयमालक्ष्यते
पत्राणामिव शोषणेन मरुता स्पृष्टा लता माधवी ॥ ३.८ ॥

rājā --

avitatham āha priyaṃvadā ।
tathā hi

kṣāmakṣāmakapolam ānanam uraḥ kāṭhinyamuktastanam
madhyaḥ klāntataraḥ prakānavinatāvaṃsau chaviḥ pāṇḍurā |
śocyā ca priyadarśanā ca madanakliṣṭeyam ālakṣyate
patrāṇām iva śoṣaṇena marutā sprṣṭā latā mādhavī || 3.8 ||

Re:

Priyaṃvada dice la verità.
Così, infatti,

Il suo viso ha guance molto scavate.
Il suo petto ha seni che hanno perso la loro fermezza.
Il suo girovita è diventato più sottile.
Le sue spalle sono molto incurvate.
Il suo colorito è pallido.
Sofferente, ma anche piacevole alla vista,
ella appare afflitta d'amore,
come una vite di gelsomino colpita da un vento che secca le foglie.

शकुन्तला --

सखि कस्य वान्यस्य कथयिष्यामि ।

किं त्वायासयित्रीदानीं वां भविष्यामि ।

śakuntalā --

sakhi kasya vānyasya kathayiṣyāmi |
kiṃ tv āyāsayitrīdānīṃ vāṃ bhaviṣyāmi |

Śakuntalā:

O Amica, a chi altro mai dovrei dirlo?
Ma temo che ora vi tormenterò.

उभे --

अत एव खलु निर्बन्ध ।

स्निग्धजनसंविभक्तं हि दुःखं सह्यवेदनं भवति ।

ubhe --

ata eva khalu nirbandha |
snigdhajanasamvibhaktam hi duḥkham sahyavedanam bhavati |

Entrambe le amiche:

Proprio per questo insistiamo!

Il dolore, se condiviso con persone care, diventa sopportabile.

राजा --

पृष्टा जनेन समदुःखसुखेन बाला

नैयं न वक्ष्यति मनोगतमाधिहेतुम् ।

दृष्टो विवृत्य बहुशोऽप्यनया सतृष्णम्

अत्रान्तरे श्रवणकातरतां गतोऽस्मि ॥ ३.९ ॥

rājā --

prṣṭā janena samaduḥkhasukhena bālā

naiyaṃ na vakṣyati manogatamādhīhetum ।

dr̥ṣṭo vivṛtya bahūśo'py anayā satṛṣṇam

atrāntare śravaṇakātaratāṃ gato'smi ॥ 3.9 ॥

Re:

Interrogata da queste persone amiche che condividono la sua felicità e la sua tristezza, la fanciulla non nasconderà la causa del dolore nel suo cuore.

Sebbene io sia stato visto da lei, giratasi più volte e con desiderio, in questo momento sono ansioso di ascoltare.

शकुन्तला --

सखि यतःप्रभृति मम दर्शनपथामागतः

स तपोवनरक्षिता राजर्षिः

(इत्य् अर्थ उक्ते लजां नाटयति)

śakuntalā --

sakhi yataḥprabhṛti mama darśanapathāmāgataḥ

sa tapovanarakṣitā rājarṣiḥ

(ity artha ukte lajāṃ nāṭayati)

Śakuntalā:

Amiche, da quando è venuto a vedermi quel Re Saggio, il protettore dell'eremo...

(detto ciò, mostra imbarazzo.)

उभे --

कथयतु प्रियसखी ।

ubhe --

kathayatu priyasakhī ।

Entrambe le amiche:

Che la nostra amata amica parli

शकुन्तला --

ततः प्रभृति तद्गतेनाभिलाषेण एतदवस्तास्मि संवृत्ता ।

śakuntalā --

tataḥ prabhṛti tadgatenābhilāṣeṇa etadavastāsmi saṁvṛttā ।

Śakuntalā:

Da allora, questo desiderio per lui mi ha portato a questo stato.

राजा -- (सहर्षम्)

श्रुतं श्रोतव्यम् ।

स्मर एव तापहेतुर्निर्वापयिता स एव मे जातः ।

दिवस इवाभ्रश्यामस्तपात्यये जीवलोकस्य ॥ ३.१० ॥

rājā -- (saharṣam)

śrutaṁ śrotavyam ।

smara eva tāpahetur nirvāpayitā sa eva me jātaḥ ।

divasa ivābhraśyāmas tapātyaye jīvalokasya ॥ 3.10 ॥

Re: (Con gioia)

Ho udito ciò che dovevo udire!

Lo stesso Dio dell'Amore, causa del mio tormento, è diventato il mio sollievo, come il giorno, nuvoloso e scuro, lo diventa per la gente dopo la calura.

शकुन्तला --

तद्यदि वामनुमतं तथा वर्तेथां यथा तस्य

राजर्षेरनुकम्पनीया भवामि ।

अन्यथावश्यं सिञ्चत मे तिलोदकम् ।

śakuntalā --

tad yadi vām anumataṃ tathā vartethāṃ yathā tasya

rājarṣer anukampanīyā bhavāmi ।

anyathāvaśyaṃ siñcata me tilodakam ।

Śakuntalā:

Quindi, se voi approvate, agite in modo che io diventi degna di compassione per quel Re Saggio. Altrimenti, versate su di me l'acqua e il sesamo per la mia offerta funebre.

राजा --

संशयछेदि वचनम् ।

rājā --

saṃśayachedi vacanam ।

Re: [tra sè]

Una frase che recide ogni dubbio.

प्रियंवदा -- (जनान्तिकम्)

अनसूये दूरगतमन्मथाक्षमा इयं कालहरणस्य ।

यस्मिन् बद्धभावैषा स ललमभूतः पौरवाणाम् ।

तद्युक्तमस्या अभिलाषोऽभिनन्दितुम् ।

priyaṃvadā -- (janāntikam)

anasūye dūragatamanmathākṣamā iyaṃ kālaharaṇasya ।

yasmin baddhabhāvaiṣā sa lalamabhūtaḥ pauravāṇām ।

tad yuktam asyā abhilāṣo'bhinanditum ।

Priyaṃvadā: -- (A parte [rivolgendosi ad Anasūyā])

Anasūyā, la sua passione è profonda e non può sopportare alcun ritardo.
Colui per il quale ha provato questo sentimento, è l'ornamento della stirpe di
Puru.
Quindi, è giusto approvare il suo desiderio.

अनसूया --

तथा यथा भणसि ।

anasūyā --
tathā yathā bhaṇasi ।

Anasūyā:

Così, come dici.

प्रियंवदा -- (प्रकाशम्)

सखि दिष्ट्यानुरूपस्तेऽभिनिवेशः ।

सागरमुज्झित्वा कुत्र वा महानद्यवतरति ।

क इदानीं सहकारमन्तरेणातिमुक्तलतां पल्लवितां सहते ।

priyaṃvadā -- (prakāśam)
sakhi diṣṭyānurūpas te'bhiniveśaḥ ।
sāgaram ujjhitvā kutra vā mahānadyavatarati ।
ka idānīm sahakāram antareṇātimuktalatām pallavitām sahate ।

Priyaṃvadā: (Ad alta voce)

Amica, il tuo desiderio è appropriato!

Dove potrebbe gettarsi un grande fiume se non nell'oceano?

Chi, se non l'albero di mango, può sostenere il rampicante di gelsomino in
fiore?

राजा --

किमत्र चित्रं यदि विशाखे शशाङ्कलेखामनुवर्तते ।

rājā --
kim atra citraṃ yadi viśākhe śaśāṅkalekhām anuvartete ।

Re: [tra sè]

C'è forse da meravigliarsi se le due stelle Viśākhe seguono la falce di luna?

[Le Viśākhe (al duale femminile) corrispondono alla sedicesima delle 27 costellazioni o dimore lunari (nakṣatra) dell'astronomia indiana. In questo contesto, Duṣyanta fa un paragone astronomico ed estetico. Il termine è qui usato per indicare la coppia di stelle luminose che forma il centro della costellazione corrispondente alla Bilancia, ovvero Alpha (Zuben el-genubi) e Beta Librae (Zuben es-chamali, più luminosa e di colore verdastro), corrispondenti alle due chele dello Scorpione, note per la loro vicinanza e visibili in primavera, dando il nome al mese di Vaisakha (aprile-maggio), uno dei mesi più importanti nel calendario hindu, che simboleggia la prosperità. La falce di luna (śaśāṅkalekhā), incorniciata da queste stelle è un simbolo di bellezza nella poetica indiana.]

अनसूया --

कः पुनरुपायो भवेद्येनाविलम्बितं निभृतं च

सख्या मनोरथं संपादयावः ।

anasūyā --

kaḥ punar upāyo bhaved yenāvilambitaṃ nibhṛtaṃ ca
sakhyā manorathaṃ saṃpādayāvaḥ ।

Anasūyā:

Quale potrebbe essere un modo per realizzare
il desiderio della nostra amica senza ritardo e in segreto?

प्रियंवदा --

निभृतम् इति चिन्तनीयं भवेत् ।

शीघ्रम् इति सुकरम् ।

priyaṃvadā --

nibhṛtaṃ iti cintanīyaṃ bhavet ।
śīghraṃ iti sukaram ।

Priyaṃvadā:

La discrezione andrebbe pensata,
ma la velocità è facile.

अनसूया --

कथमिव ।

anasūyā --
katham iva ।

Anasūyā:
In che modo?

प्रियंवदा --

ननु स राजर्षिरस्यां स्निग्धदृष्ट्या
सूचिताभिलाष एतान्दिवसान्प्रजागरकृशो लक्ष्यते ।

priyaṃvadā --
nanu sa rājarṣir asyāṃ snigdhadr̥ṣṭyā
sūcitābhilāṣa etān divasān prajāgarakṛśo lakṣyate ।

Priyaṃvadā:
Quel Re Saggio, il cui desiderio è stato palesato dal suo sguardo d'affetto verso di lei, appare emaciato in questi giorni a causa delle veglie.

राजा --

सत्यमित्थं भूत एवास्मि ।

तथा हि

इदमशिशिरैरन्तस्तापाद्विवर्णम् अणीकृतम्
निशि निशि भुजन्यस्तापाङ्गप्रसारिभिरश्रुभिः ।
अभ्युल्लितज्याघाताङ्कं मुहुर्मणिवन्धनात्
कनकवलयं स्रस्तं स्रस्तं मया प्रतिसार्यते ॥ ३.११ ॥

rājā --
satyam itthaṃ bhūta evāsmi ।
tathā hi

idam aśīśirair antastāpād vivarṇam aṇīkṛtam
niśi niśi bhujanyastāpāṅgaprasāribhir aśrubhiḥ ।

abhyululitajyāghātāṅkaṃ muhur maṇibandhanāt
kanakavalayaṃ srastaṃ srastaṃ mayā pratisāryate || 3.11 ||

Re: (tra sè)

E' vero, io sono proprio in quello stato.

Infatti,

A causa del calore interiore, questo mio braccio è diventato debole e pallido.
Ogni notte, le lacrime che scorrono dalle mie palpebre appoggiate sul braccio
hanno reso il mio braccialetto d'oro, che porta il segno dell'arco,
più e più volte allentato, costringendomi a spingerlo su.

प्रियंवदा -- (विचिन्त्य)

हला मदनलेखोऽस्य क्रियतां तं सुमनोगोपितं कृत्वा

देवप्रसादस्य अपदेशेन तस्य हस्तं प्रापयिष्यामि ।

priyaṃvadā -- (vicintya)

halā madanalekho'sya kriyatāṃ taṃ sumanogopitaṃ kṛtvā

devaprasādasya apadeśena tasya hastaṃ prāpayiṣyāmi ।

Priyaṃvadā -- (Riflettendo)

Ehi, che si scriva per lui una lettera di passione!

La nasconderò in un mazzo di fiori e, con il pretesto di un dono degli dei,
la farò arrivare nelle sue mani.

अनसूया --

रोचते मे सुकुमारः प्रयोगः

किं वा शकुन्तला भणति ।

anasūyā --

rocate me sukumāraḥ prayogaḥ

kiṃ vā śakuntalā bhaṇati ।

Anasūyā:

Questo delicata intenzione mi piace.

Cosa ne dice Śakuntalā?

शकुन्तला --

किं नियोगो वां विकल्प्यते ।

śakuntalā --

kiṃ niyogo vāṃ vikalpyate ।

Śakuntalā:

Si potrebbe mai dubitare del vostro proposito?

प्रियंवदा --

तेन ह्यात्मन उपन्यासपूर्वं चिन्तय तावत्

किमपि ललितपदबन्धनम् ।

priyaṃvadā --

tena hy ātmana upanyāsapūrvam cintaya tāvat

kim api lalitapadabandhanam ।

Priyaṃvadā:

Allora pensa a qualcosa che inizi con un riferimento a te stessa, con parole delicate.

शकुन्तला --

हला चिन्तयाम्यहम् ।

अवधीरणाभीरुकं पुनर्वेपते मे हृदयम् ।

śakuntalā --

halā cintayāmy aham ।

avadhīraṇābhīrukam punar vepate me hṛdayam ।

Śakuntalā:

Sì, ci penso.

Ma il mio cuore trema di paura per un possibile rifiuto.

राजा -- (सहर्षम्)

अयं स ते तिष्ठति संगमोत्सुको
विशङ्कसे भीरु यतोऽवधीरणाम् ।
लभेत वा प्रार्थयिता न वा श्रियम्
श्रिया दुरापः कथमीप्सितो भवेत् ॥ ३.१२ ॥

rājā -- (saharṣam)

ayaṃ sa te tiṣṭhati saṃgamotsuko
viśaṅkase bhīru yato'vadhīraṇām ।
labheta vā prārthayitā na vā śriyam
śriyā durāpaḥ katham īpsito bhavet ॥ 3.12 ॥

Re: (Tra sè. Con gioia)

Questo lui, desideroso di incontrarti, se ne sta qui.
Di cosa hai paura, timida, temendo un rifiuto?
Forse che una pretendente ottenga fortuna o no?
Come potrebbe, chi è desiderato dalla fortuna,
essere difficile da raggiungere per la fortuna stessa?

सख्यौ --

अयि आत्मगुणावमानिनि क इदानीं शरीरनिर्वापयित्री
शारदीं ज्योत्स्नां पटान्तेन वारयति ।

sakhyau --

ayi ātmaguṇāvamānini ka idānīm śarīranirvāpayitrī
śāradīm jyotsnāṃ paṭāntena vārayati ।

Entrambe le amiche: [rivolte a Śakuntalā]

Ah, tu che disprezzi le tue stesse qualità,
chi mai nasconderebbe, con un mantello,
il bagliore della luna d'autunno che allevia la calura?

शकुन्तला -- (सस्मितम्)

नियोजिता इदानीमस्मि ।

(इत्युपविष्टां चिन्तयति)

śakuntalā -- (sasmitam)

niyojitā idānīm asmi ।

(ity upaviṣṭāṃ cintayati)

Śakuntalā: (Sorridente)

Sono stata persuasa.

(Sedendo, pensa).

राजा --

स्थाने खलु विस्मृतनिमेषेण चक्षुषा प्रियामवलोकयामि ।

यतः

उन्नमितैकभ्रूलतमाननमस्याः पदानि रचयन्त्याः ।

कण्टकितेन प्रथयति मय्यनुरागं कपोलेन ॥ ३.१३ ॥

rājā --

sthāne khalu vismṛtanimeṣeṇa cakṣuṣā priyām avalokayāmi ।

yataḥ

unnamitaikabhrūlatam ānanam asyāḥ padāni racayantyāḥ ।

kaṇṭakitena prathayati mayy anurāgaṃ kapolena ॥ 3.13 ॥

Re: (tra sè)

Giustamente guardo l'amata

con occhi che hanno dimenticato di battere le palpebre.

Poichè,

Il suo volto, con un sopracciglio sollevato mentre compone le parole,
rivela il suo amore per me con la guancia che si ricopre di pelle d'oca.

शकुन्तला --

हला चिन्तितं मया गीतवस्तु ।

असंनिहितानि पुनर्लेखनसाधनानि ।

śakuntalā --

halā cintitaṃ mayā gītavastu ।

asaṃnihitāni punar lekhanasāadhanāni ।

Śakuntalā:

Ehi, ho pensato all'oggetto della canzone.

Ma non vi sono strumenti per scrivere.

प्रियंवदा --

एतस्मिन् शुकोदरसुकुमारे नलिनीपत्रे

नखैर्निक्षिप्तवर्णं कुरु ।

priyaṃvadā --

etasmin śukodarasukumāre nalinīpatre

nakhair nikṣiptavarṇaṃ kuru ।

Priyaṃvadā:

Su questa foglia di loto, tenera come il ventre di un pappagallino,

incidi le lettere con le tue unghie.

शकुन्तला -- (यथोक्तं रूपयित्वा)

हला शृणुतमिदानीं संगतार्थं न वेति ।

śakuntalā -- (yathoktaṃ rūpayitvā)

halā śṛṇutam idānīṃ saṃgatārthaṃ na veti ।

Śakuntalā: (Fa come suggerito)

Ehi, ora ascoltate se ha senso o no.

उभे --

अवहिते स्वः ।

ubhe --

avahite svaḥ ।

Entrambe le amiche:

Siamo attente.

शकुन्तला -- (वाचयति)

तव न जाने हृदयं मम पुनः कामो दिवा अपि रात्रावपि ।

निर्घृण तपति बलीयस्त्वयि वृत्तमनोरथाया अङ्गानि ॥ ३.१४ ॥

śakuntalā -- (vācayati)

tava na jāne hṛdayaṃ mama punaḥ kāmo divā api rātrāv api ।
nirghṛṇa tapati balīyas tvayi vṛttamanorathāyā aṅgāni ॥ 3.14 ॥

Śakuntalā: (Recita)

Non conosco il tuo, ma il mio cuore,

Kāma, il dio dell'amore, lo tormenta giorno e notte.

Il desiderio per te brucia con forza intensa le mie membra.

राजा -- (सहसोपसृत्य)

तपति तनुगात्रि मदनस्त्वामनिशं मां पुनर्दहत्येव ।

ग्लपयति यथा शशाङ्कं न तथा हि कुमुद्वतीं दिवसः ॥ ३.१५ ॥

rājā -- (sahasopasṛtya)

tapati tanugātri madanas tvām aniśaṃ māṃ punar dahatyeva ।
glapayati yathā śaśaṅkaṃ na tathā hi kumudvatīṃ divasaḥ ॥ 3.15 ॥

Re: (Avvicinandosi all'improvviso)

O tu, dal corpo delicato, l'amore ti tormenta continuamente, ma a me, in più,
mi brucia.
Così la luna non deperisce il giglio, quanto lo fa il giorno.

सख्यौ -- (विलोक्य सहर्षमुत्थाय)

स्वागतमविलम्बिनो मनोरथस्य ।

sakhyau -- (vilokya saharṣam utthāya)
svāgatam avilambino manorathasya ।

Entrambe le amiche: (Vedendolo e alzandosi con gioia)
Benvenuto, O desiderio che non hai indugiato!

(शकुन्तलाभ्युत्थातुमिच्छति)

(śakuntalābhyutthātum icchati)

(Śakuntalā vuole alzarsi.)

राजा --

अलमलमायासेन ।

संदष्टसुकुमशयनान्याशुक्तान्तबिसभङ्गसुरभीणि ।

गुरुपरितापानि न ते गात्राण्युपचारमर्हन्ति ॥ ३.१६ ॥

rājā --

alam alam āyāsena ।

saṁdaṣṭasukumaśayanānyāśuktāntabisabhaṅgasurabhīṇi ।
guruparitāpāni na te gātrāṇyupacāram arhanti ॥ 3.16 ॥

Re:

Basta, basta con la fatica.

Le tue membra, che hanno pressato questo morbido giaciglio,
sono appassite in fretta, rese deboli dal pesante dolore.

Non meritano di essere trattate come se fossero fresche,
anche se rese profumate da gambi di loto spezzati come cura.

अनसूया ---

इतः शिलातलेकदेशमलंकरोतु वयस्यः ।

anasūyā ---

itaḥ śilātalekadeśam alaṃkarotu vayasyaḥ ।

Anasūyā:

Che il compagno dia ornamento a questo lato della lastra di pietra.

(राजा उपविशति । शकुन्तला सलज्जा तिष्ठति)

(rājā upaviśati । śakuntalā salajjā tiṣṭhati)

(Il re si siede. Śakuntalā resta in piedi, imbarazzata.)

प्रियंवदा --

द्वयोरपि युवयोरन्योन्यानुरागः प्रत्यक्षः ।

सखीस्नेहः पुनर्मा पुनरुक्तवादिनीं करोति ।

priyaṃvadā --

dvayor api yuvayor anyonyānurāgaḥ pratyakṣaḥ ।

sakhīśnehaḥ punar mām punaruktavādinīm karoti ।

Priyaṃvadā:

Il sentimento reciproco tra voi due è evidente.

L'affetto per l'amica mi fa ripetere la stessa cosa.

राजा --

भद्रे नैतत्पह्यार्यम् ।

विवक्षितं ह्यनुक्तमनुतापं जनयति ।

rājā --

bhadre naitat parhāryam ।
vivakṣitaṃ hy anuktaṃ anutāpaṃ janayati ।

Re:

O graziosa donna , questo non è da evitare.
Infatti, una cosa che si vuole dire, ma che non viene detta, genera rimpianto.

प्रियंवदा --

आपन्नस्य विषयनिवासिनो जनस्यार्तिहरेण
राज्ञा भवितव्यमित्य् एष वो धर्मः ।

priyaṃvadā --
āpannasya viṣayanivāsino janasyārtihareṇa
rājñā bhavitavyam ity eṣa vo dharmah ।

Priyaṃvadā:

Che un re sia il soccorritore della gente afflitta che vive nel suo regno!
Questo è il vostro *dharma*.

राजा --

नास्मात्परम् ।

rājā --
nāsmāt param ।

Re: -

Nulla è più importante di questo.

प्रियंवदा --

तेन हीयमावयोः प्रियसखी त्वामुद्दिश्य इदमवस्थान्तरं
भगवता मदनेनारोपिता ।
तदर्हस्यभ्युपपत्त्या जीवितमस्या अवलम्बितुम् ।

priyaṃvadā --
tena hīyam āvayoḥ priyasakhī tvām uddīśya idam avasthāntaram

bhagavatā madanenāropitā ।
tad arhasy abhyupapattyā jīvitam asyā avalambitum ।

Priyaṃvadā:

Il fatto è questo. Il venerabile dio dell'amore ha posto la nostra amata amica in questa condizione, a causa tua.
Perciò, è tuo dovere sostenere la sua vita con il tuo sostegno.

राजा --

भद्रे साधारणोऽयं प्रणयः ।

सर्वथानुगृहीतोऽस्मि ।

rājā --

bhadre sādharmaṇo'yaṃ praṇayaḥ ।
sarvathānugrīto'smi ।

Re:

O graziosa, questo sentimento è reciproco.
In ogni modo, sono onorato.

शकुन्तला -- (प्रियंवदाम् अवलोक्य)

हला किमन्तःपुरविरहपर्युत्सुकस्य राजर्षेरुपरोधेन ।

śakuntalā -- (priyaṃvadām avalokya)

halā kim antaḥpuravirahaparyutsukasya rājarṣer uparodhena ।

Śakuntalā: (Guardando Priyaṃvada)

Ehi, amica, perché stai importunando il Re Saggio,
che ha fretta di tornare al suo palazzo?

राजा --

सुन्दरि

इदमनन्यपरायणमन्यथा

हृदयसंनिहिते हृदयं मम ।

यदि समर्थयसे मदिरीक्षणे

मदनबाणहतोऽस्मि हतः पुनः ॥ ३.१७ ॥

rājā --
sundari

idam ananyaparāyaṇam anyathā
hṛdayasaṁnihite hṛdayaṁ mama ।
yadi samarthayase madirīkṣaṇe
madanabāṇahato'smi hataḥ punaḥ ॥ 3.17 ॥

Re:

Mia bella,

Se pensi che il mio cuore, che è vicino al tuo,
sia diretto verso qualcun altro, O tu dagli occhi inebrianti,
allora io, già ferito dalla freccia d'amore,
sono di nuovo ferito.

अनसूया --

वयस्य बहुवल्लभा राजानः श्रूयन्ते ।

यथा नौ प्रियसखी बन्धुजनशोचनीया

न भवति तथा निर्वाह्य ।

anasūyā --
vayasya bahuvalabhā rājānaḥ śrūyante ।
yathā nau priyasakhī bandhujanaśocanīyā
na bhavati tathā nirvāhaya ।

Anasūyā:

Compagno, si sente dire che i re hanno molte favorite.
Gestisci la cosa in modo che la nostra amata amica
non diventi un motivo di dolore per la sua gente.

राजा --

भद्रे किं बहुना

परिग्रहबहुत्वेऽपि द्वे प्रतिष्ठे कुलस्य मे ।

समुद्ररसना चोर्वी सखी च युवयोरियम् ॥ ३.१८ ॥

rājā --

bhadre kiṃ bahunā

parigrahabahutve'pi dve pratiṣṭhe kulasya me ।

samudrarasanā corvī sakhī ca yuvayor iyam ॥ 3.18 ॥

Re:

O graziosa, che dire ancora?

Anche se ho molte spose, due sono i pilastri della mia stirpe:
la terra che ha per cintura l'oceano, e questa vostra amica.

उभे --

निर्वृते स्वः ।

ubhe --

nirvṛte svaḥ ।

Entrambe le amiche:

Siamo rassicurate.

प्रियंवदा -- (सदृष्टिक्षेपम्)

अनसूये एष इतोदत्तदृष्टिरुत्सुको मृगपोतको

मातरमन्विष्यति ।

एहि ।

संयोजयावेनम् ।

priyaṃvadā -- (sadrṣṭikṣepam)

anasūye eṣa itodattadrṣṭir utsuko mṛgapotako

mātaram anviṣyati ।

ehi |
saṃyojayāvenam |

Priyaṃvadā: (Guardandosi intorno)

Anasūyā, ecco, un cerbiatto smarrito, che ha rivolto il suo sguardo qui,
cerca con ansia sua madre.

Vieni,
andiamo a riunirli.

(इत्युभे प्रस्थिते)

(ity ubhe prasthite)

(Entrambe si allontanano.)

शकुन्तला --

हला अशरणास्मि ।

अन्यतरा युवयोरागच्छतु ।

śakuntalā --

halā aśaraṇāsmi |

anyatarā yuvayor āgacchatu |

Śakuntalā:

Ehi, sono indifesa!

Che una di voi due torni.

उभे --

पृथिव्याः यः शरणं स तव समीपे वर्तते ।

ubhe --

pr̥thivyāḥ yaḥ śaraṇam sa tava samīpe vartate |

Entrambe le amiche:

Colui che è il rifugio della terra, si trova vicino a te.

(इति निष्क्रान्ते)

(iti niṣkrānte)

(Entrambe escono)

शकुन्तला --

कथं गते एव ।

śakuntalā --

katham gate eva ।

Śakuntalā:

Come, sono andate via?

राजा --

अलमावेगेन ।

नन्वयमाराधयिता जनस्तव समीपे वर्तते ।

किं शीतलैः क्लमविनोदिभिरार्द्रवातान्

सञ्चारयामि नलिनीदलतालवृन्तैः ।

अङ्गे निधाय करभूरु यथासुखं ते

संवाहयामि चरणवुत पद्मताम्रौ ॥ ३.१९ ॥

rājā --

alam āvegena ।

nanv ayam ārādhayitā janas tava samīpe vartate ।

kiṃ śītalaiḥ klamavinodibhirārdravātān

sañcārayāmi nalinīdalatālavṛntaiḥ ।

aṅke nidhāya karabhūru yathāsukhaṃ te

saṃvāhayāmi caraṇāv uta padmatāmrau ॥ 3.19 ॥

Re:

Basta con il turbamento!

Non sono qui io, vicino a te, una persona che vuole servirti?

Dovrei rinfrescarti con le brezze fresche e umide delle foglie di loto?

Oppure, O tu dalle cosce delicate come di un elefantino cucciolo,
dovrei posare i tuoi piedi di loto sulle mie ginocchia
e massaggiarteli a tuo piacere?

शकुन्तला --

न माननीयेष्वात्मानमपराधयिष्ये ।

(इत्युत्थाय गन्तुमिच्छति)

śakuntalā --

na mānanīyeṣv ātmānam aparādhayiṣye ।

(ity utthāya gantum icchatī)

Śakuntalā:

Non farò un torto a me stessa con le persone che devo onorare.

(Si alza e vuole andarsene.)

राजा --

सुन्दरि अनिर्वाणो दिवसः इयं च ते शरीरावस्था ।

उत्सृज्य कुसुमशयनं नलिनीदलकल्पितस्तनावरणम् ।

कथम् आतपे गमिष्यसि परीबाधापेलवैरङ्गैः ॥ ३.२० ॥

(इति बलादेनां निवर्तयति)

rājā --

sundari anirvāṇo divasaḥ iyaṃ ca te śarīrāvasthā ।

utsrjya kusumaśayanaṃ nalinīdalakalpitastanāvaraṇam ।

katham ātape gamiṣyasi parībādhāpelavair aṅgaiḥ ॥ 3.20 ॥

(iti balād enāṃ nivartayati)

Re:

Mia bella, il giorno non è ancora finito
e il tuo corpo è in queste condizioni.

Come puoi lasciare questo letto di fiori,
con il copriseno fatto di foglie di loto,
per andare sotto il sole con il tuo corpo fiaccato dalla sofferenza?

(La ferma con decisione)

[Il re ferma Śakuntalā per consumare il loro amore secondo il rito detto 'alla maniera dei Gandharva']

(i cantori celesti, abitanti tra le nubi), cioè l'unione basata sul mutuo amore, senza cerimonie formali.]

शकुन्तला --

पौरव रक्ष विनयम् ।

मदनसंतप्ता अपि न खल्वात्मनः प्रभवामि ।

śakuntalā --

paurava rakṣa vinayam ।

madanasaṃtaptā api na khalv ātmanaḥ prabhavāmi ।

Śakuntalā:

O discendente di Puru, conserva il decoro!

Sebbene sia tormentata dall'amore, non posso certo disporre di me stessa.

राजा --

भीरु अलं गुरुजनभयेन ।

दृष्ट्वा ते विदितधर्मा तत्रभवान्नीत्र दोषं ग्रहीष्यति कुलपतिः ।
पश्य ।

गान्धर्वेण विवाहेन बह्व्यो राजर्षिकन्यकाः ।
श्रूयन्ते परिणीतास्ताः पितृभिश्चाभिनन्दिताः ॥ ३.२१ ॥

rājā --
bhīru alam gurujanabhayena ।
dr̥ṣṭvā te viditadharmā tatrabhavān nītra doṣaṃ grahīṣyati kulapatiḥ ।
paśya ।

gāndharveṇa vivāhena bahvyo rājarṣikanyakāḥ ।
śrūyante pariṇītās tāḥ pitṛbhiś cābhinanditāḥ ॥ 3.21 ॥

Re:

O timida, basta con la paura dei tuoi anziani maestri!
Il venerabile capofamiglia, esperto nel *dharma*, non troverà colpa in questo.
Guarda,

Si sente dire che molte figlie di eremiti reali sono state sposate
con il matrimonio dei *Gandharva* e che sono state poi benedette dai loro
padri.

शकुन्तला --

मुञ्च तावन्माम् ।

भूयोऽपि सखीजनमनुमानयिष्ये ।

śakuntalā --
muñca tāvan mām ।
bhūyo'pi sakhījanam anumānayaṣye ।

Śakuntalā:

Liberami, allora!

Devo ancora una volta chiedere il permesso alle mie amiche.

राजा --

भवतु ।

मोक्ष्यामि ।

rājā --

bhavatu ।

mokṣyāmi ।

Re:

E sia. Ti lascerò.

शकुन्तला --

कदा ।

śakuntalā --

kadā ।

Śakuntalā:

Quando?

राजा --

अपरिक्षतकोमलस्य यावत्कुसुमस्येव नवस्य षट्पदेन ।

अधरस्य पिपासता मया ते सदयं सुन्दरि गृह्यते रसोऽस्य ॥ ३.२२ ॥

(इति मुखमस्याः समुन्नमयितुमिच्छति ।

शकुन्तला परिहरति नाट्येन)

rājā --

aparikṣatakomalasya yāvat kusumasyeva navasya ṣaṭpadena ।

adharasya pipāsatā mayā te sadayaṃ sundari gr̥hyate raso'sya ॥ 3.22 ॥

(iti mukham asyāḥ samunnamayitum icchati ।

śakuntalā pariharati nāṭyena)

Re:

Fin tanto che, come un'ape assetata,
non avrò bevuto la linfa delle tue labbra,
morbide e incontaminate come un nuovo fiore,
O bella, con delicatezza.

(Cerca di sollevarle il viso, ma Śakuntalā si sottrae con un gesto scenico)

(नेपथ्ये)

चक्रवाकवधुके आमन्त्रयस्व सहचरम् ।

उपस्थिता रजनी ।

(nepathye)

cakravākavadhuke āmantrayasva sahaçaram ।
upasthitā rajanī ।

(Dietro le quinte):

O tu, sposa del cigno del crepuscolo, saluta il tuo compagno!
E' arrivata la notte.

[Il 'cakravāka' è un uccello, comunemente identificato come anatra casarca (Anas Casarca). Secondo la leggenda, una coppia di questi uccelli fu maledetta e costretta a separarsi ogni notte, rimanendo su sponde opposte di un fiume e chiamandosi a vicenda fino all'alba. Questo mito li ha resi un simbolo per antonomasia dell'amore e della fedeltà, ma anche del tormento e della sofferenza causati dalla separazione.]

शकुन्तला -- (ससंभ्रमम्)

पौरव असंशयं मम शरीरवृत्तान्तोपलम्भायार्या

गौतमीत एवागच्छति ।

तद्विदुषान्तरितो भव ।

śakuntalā -- (sasambhramam)

paurava asaṁśayaṁ mama śarīravṛttāntopalambhāyāryā
gautamīta evāgacchati ।

tad viṭapāntarito bhava ।

Śakuntalā: (Spaventata)

O discendente di Puru,
senza dubbio la venerabile Gautamī sta venendo da questa parte
per sapere del mio stato di salute.
Perciò, nasconditi tra i rami.

राजा --

तथा । (इत्यात्मानमावृत्य तिष्ठति)

rājā --

tathā । (ity ātmānam āvṛtya tiṣṭhati)

Re:

Certamente. (Si copre e rimane fermo.)

(ततः प्रविशति पात्रहस्ता गौतमी सख्यौ च)

(tataḥ praviśati pātrahastā gautamī sakhyau ca)

(Entrano Gautamī, con una ciotola in mano, e le due amiche.)

सख्यौ --

इत इत आर्या गौतमी ।

sakhyau --

ita ita āryā gautamī ।

Entrambe le amiche:

Da questa parte, da questa parte, venerabile Gautamī.

गौतमी -- (शकुन्तलामुपेत्य)

जाते अपि लघुसंतापानि तेऽङ्गानि ।

gautamī -- (śakuntalām upetya)
jāte api laghusaṃtāpāni te'ṅgāni ।

Gautamī: (Avvicinandosi a Śakuntalā)
Figlia, le tue membra sono meno tormentate?

शकुन्तला --

आर्ये अस्ति मे विशेषः ।

śakuntalā --
ārye asti me viśeṣaḥ ।

Śakuntalā:
O Venerabile, vi è miglioramento per me.

गौतमी --

अनेन दर्भोदकेन निराबाधमेव ते शरीरं भविष्यति ।

(शिरसि शकुन्तलामभ्युक्ष्य)

वत्से परिणतो दिवसः ।

एह्युटजमेव गच्छामः ।

(इति प्रस्थिताः)

gautamī --
anena darbhodakena nirābādham eva te śarīraṃ bhaviṣyati ।
(śirasi śakuntalām abhyukṣya)
vatse pariṇato divasaḥ ।
ehy uṭajameva gacchāmaḥ ।

(iti prasthitāḥ)

Gautamī:
Con quest'acqua lustrale, il tuo corpo sarà sicuramente senza tormenti.
(Spruzzando Śakuntalā sulla testa.)

Figliola, il giorno è finito.
Andiamo alla capanna.

(Si allontanano.)

शकुन्तला -- (आत्मगतम्)

हृदय प्रथममेव सुखोपनते मनोरथे कातरभावं न मुञ्चसि ।

सानुशयविघटितस्य कथं ते सांप्रतं संतापः ।

(पदान्तरे स्थित्वा । प्रकाशम्)

लतावलय संतापहारक आमन्त्रये त्वां भूयोऽपि परिभोगेण ।

(इति दुःखेन निष्क्रान्ता शकुन्तला सहेतराभिः)

śakuntalā -- (ātmagatam)

hṛdaya prathamam eva sukhopanate manorathe kātarabhāvaṃ na muñcasi ।

sānuśayavighaṭitasya katham te sāmpratam saṃtāpaḥ ।

(padāntare sthitvā । prakāśam)

latāvalaya saṃtāpahāraka āmantraye tvāṃ

bhūyo'pi paribhogeṇa ।

(iti duḥkhena niṣkrāntā śakuntalā sahetarābhiḥ)

Śakuntalā: (rivolta a se stessa)

O cuore, all'inizio,

con un desiderio facilmente raggiungibile,

non abbandonasti la tua timidezza.

Perchè ora che esso è stato interrotto con rimpianto,

hai questo tormento?

(Si ferma dopo un passo, poi ad alta voce)

O boschetto di rampicanti che allontani il tormento,

ti saluto, per averti goduto ancora una volta!

(Śakuntalā esce, con dolore, insieme alle altre.)

[L'arrivo di Gautamī previene la completa consumazione dell'atto sulla scena. Questo serve a mantenere la decenza scenica e a creare un'atmosfera drammatica. La notte che cala è una metafora per la fine di un giorno felice e l'inizio di una potenziale tristezza.]

राजा -- (पूर्वस्थानमुपेत्य । सनिःश्वासम्)

अहो विघ्नवत्यः प्रार्थितार्थसिद्धयः ।

महा हि

मुहुरङ्गुलिसंवृताधरोष्ठं प्रतिषेधाक्षरविक्रवाभिरामम् ।

मुखम् अंसविवर्ति पक्ष्मलाक्ष्याः कथमप्युन्नमितं न चुम्बितं तु ॥ ३.२३ ॥

क नु खलु संप्रति गच्छामि ।

अथवा इहैव प्रियापरिभुक्तमुक्ते लतावलये मुहूर्तं स्थास्यामि ।

(सर्वतोऽवलोक्य)

तस्याः पुष्पमयी शरीरलुलिता शय्या शिलायामियम्

क्लान्तो मन्मथलेख एष नलिनीपत्रे नखैरर्पितः ।

हस्ताद् भ्रष्टमिदं बिसाभरणम् इत्यासज्यमानईक्षणो

निर्गन्तुं सहसा न वेतसगृहाच्छक्रोमि शून्यादपि ॥ ३.२४ ॥

rājā -- (pūrvasthānam upetya । saniḥśvāsam)

aho vighnavatyah prārthitārthasiddhayaḥ ।

mahā hi

muhur aṅgulisamvṛtādharoṣṭhaṁ pratiṣedhākṣaraviklavābhirāmam ।

mukham aṁsavivarti pakṣmalākṣyāḥ katham apy unnamitaṁ na cumbitaṁ tu
॥ 3.23 ॥

kva nu khalu saṁprati gacchāmi ।

athavā ihaiva priyāparibhuktamukte latāvalaye muhūrtaṁ sthāsyāmi ।

(sarvato 'valokya)

tasyāḥ puṣpamayī śarīralulitā śayyā śilāyām iyaṁ
klānto manmathalekha eṣa nalinīpatre nakhair arpitaḥ ।
hastād bhraṣṭaṁ idaṁ bisābharaṇaṁ ityāsajyamānaṭkṣaṇo
nirgantum sahasā na vetasagrhāc chaknomi śūnyād api ॥ 3.24 ॥

Re: (Tornando al punto di prima, sospirando)

Oh, come sono pieni di ostacoli i successi delle cose desiderate!
Infatti,

Il volto della fanciulla dagli occhi con lunghe ciglia, che si girava sulla spalla,
e le cui labbra erano coperte più volte dalle dita, affascinante nelle sue
esitazioni dovute a parole di diniego, fu sollevato con fatica, ma non fu
baciato.

Dove mai potrò andare ora?

Altrimenti, rimarrò qui per un po' in questo boschetto di rampicanti
che è stato appena lasciato libero dall'amata.
(Guardando ovunque.)

Questo è il suo giaciglio di fiori, su una lastra di pietra, che è stato toccato dal
suo corpo. Questa è la lettera d'amore, tormentata, incisa con le unghie su
una foglia di loto. Questo è il braccialetto di steli di loto che le è caduto dalla
mano. Poiché il mio sguardo è attaccato a queste cose, non posso andare via
da questa capanna di salici, anche se è vuota.

(आकाशे)

राजन् --

सायंतने सदनकर्मणि संप्रवृत्ते

वेदिं हुताशनवतीं परितः प्रयस्ताः ।

छायाश्चरन्ति बहुधा भयमादधानाः

संध्यापयोदकपिशाः पिशिताशनानाम् ॥ ३.२५ ॥

(ākāśe)

rājan --

sāyaṃtane sadanakarmaṇi saṃpravṛtte
vedim hutāśanavatīm paritaḥ prayastāḥ ।
chāyāś caranti bahudhā bhayam ādadhānāḥ
saṃdhyāpayodakapīśāḥ piśitāśanānām ॥ 3.25 ॥

(Voce fuori scena):

O re,

Poichè la cerimonia serale è iniziata, attorno all'altare che ha il fuoco,
si vedono molte ombre che incutono paura
e che hanno il colore delle nubi del crepuscolo,
e sono le ombre degli spettri carnivori.

राजा --

अयमहमागच्छामि ।

(इति निष्क्रान्तः)

rājā --

ayam aham āgacchāmi ।

(iti niṣkrāntaḥ)

Re:

Eccomi, sto arrivando.

(Esce)

तृतीयोऽङ्कः ।

tr̥tīyo'nkaḥ ।

FINE DEL TERZO ATTO